

1985 la musica

mensile di musica contemporanea



8

contiene



domanda di musica: come, chi, quando

in omaggio

disco e.p. 33 giri *edipan* LM008

Franco Oppo: *Trio per pianoforte, violino e violoncello*

Spaziomusica Ensemble

Marcello Panni: *Veni Creator per clarinetto*

Carlo Pedini: *L'acciarino di Weber per clarinetto*

Ciro Scarponi, clarinetto

Aforismi sul suono

Giampaolo Guerini

Nella misura in cui la funzione definitoria è un'operazione di controllo, conviene falsificarla.

(Nanni Cagnone, What's Hecuba to him or he to Hecuba?, OutOfLondonPress, New York-Milano 1975)

Il suono veramente suono non è mai identico a se stesso. C'è un unico modo per fare della musica oggi: senza saperlo. La distanza (o vicinanza) tra tempo (ripetizione) e spazio (separazione) ci permette d'avvicinarci al suono (o silenzio). L'etica del compositore, che non è mai l'estetica dell'esecutore, lo rende un virtuoso della struttura. Il suono sta alla libertà come il silenzio alla stupidità: permette all'ascolto di essere libero senza che diventi stupido. Suona finché pensi sia buono suonare, ascolta quando pensi sia meglio ascoltare, cerca d'addormentarti quando ti senti stanco. Ogni suono diventa falso ogni volta che prende altro nome con la pretesa d'essere anonimo. Il suono è vuoto; nonostante l'uso non si riempie mai. Da una pratica del suono a una politica d'ascolto. Essere artista significa fallire visto che nessuno ne ha il coraggio. Il disprezzo per il genio musicale porta all'apprezzamento per la saggezza delle intenzioni, perché il genio fa quello che può, il saggio quello che vuole. È meglio smettere di suonare che trattenere, riempire, accumulare, ... debordare. Non è possibile un autentico amore del suono senza il suo rinnegamento; non è possibile un autentico amore verso il suono senza rinnegarlo. Il suono perdendosi nel suo stesso percorso, prende dimora nella perdita. Mai ricordare nulla, anche semplicemente perché possiamo dimenticare. Non si fa che accostare e sovrapporre suoni, l'utilità d'ascolto dipende da ciò che non c'è. Non è data altra esperienza possibile che quella di dimenticare continuamente. Nella struttura c'è strategia (di forme, non di risultato) come opera di progettazione del labirinto, dove la struttura stessa delimita il campo d'azione, la visuale: diminuita la possibilità che ogni punto del labirinto sia un altro (ogni neuma sostituibile) nel poco che rimane possibile si verificano le possibilità di progettazione della struttura (si badi, non del suono). Dal momento in cui non ho più suoni, quali calamità posso ancora subire? Chi ama veramente i suoni va con gli sconosciuti. Solo i suoni sconosciuti, quelli che veramente mi amano, vengono con me. Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere.

Quando sono io ad aspettare i suoni il loro viaggio sarà certamente faticoso. Ogni suono è previsto per il silenzio. Struttura e impostazione scagionano il suono dall'obbligo di significare quando la forma giustifica ogni fallimento sonoro. Raggiungi il silenzio assoluto e conserva una rigorosa tranquillità. Se ciò che vogliamo è desiderio, tutto ciò che vogliamo è ridicolo. Non serve tentare di togliere la maschera alla falsità del suono, il volto sarà perfettamente identico. La musica senza pubblico è come la colla: incolla solo se stessa e non si scolla mai. Le note rimandano ai suoni come ogni segno è suonabile. Porre note segnate porta alla struttura che è creazione,

indipendente dal suo divenire opera, cioè segno suonato che distrugge la creazione. Dov'è passato un suono potrà passare chiunque. Ogni suono non fa che ascoltarsi, nessun suono è reale. Con le orecchie tappate non si ascolta nulla. Non sopporto di avere discepoli. La delusione dell'ascolto è la sua stessa consapevolezza. Insufficiente si dimostra pensare il suono (la non opera), pensare invece la creazione nella struttura (indipendentemente dal suo divenire opera) significa donarsi immobili al labirinto. La conoscenza diventa arte. Per ogni suono non c'è biasimo nè lode. Il suono muta per chi ha pazienza d'ascolto, e pazienza di mutazione. Il



suono progettato nasconde il suono da ascoltare. Si valorizza ciò che scomparirà nell'ascolto del suono come non intendimento del suo nascere. Purtroppo i suoni sono sempre come vorremmo, mai come sono. L'immaginazione è resa possibile dalla conoscenza. Un grande suonatore di suoni non suona. Non esiste più grande disgrazia dell'avverarsi del sogno. Suono e orecchio non si incontrano mai. Chi sa cosa ascoltare non è in pericolo. Bisogna trovare il modo per permettere al suono di essere libero senza che diventi libero. Ogni partitura non può essere suonata, può solo suonare. Colui che ascolta i suoni è sapiente, colui che si ascolta suonante è illuminato, colui che non ascolta è saggio. Il suono appare in quanto apparenza. Bisogna suonare fraintendendo, perché, se si suona ciò che si intende, non si fa altro che suonare ciò che è scritto. Attraverso le intenzioni, non la pratica, ma senza escluderla, la ricerca è nella forma, nella struttura: meno si sa della natura del suono e della sua pratica

maggiormente, nell'impostazione del percorso, l'immobilità si dimostra indispensabile. Se si vuole ascoltare, bisogna innanzitutto ascoltarsi. Meglio ascoltarsi muti. È l'idea del suono che esiste, non le modalità. L'intenzione nella struttura è la ragione del suono che rendendosi ascoltabile annulla struttura e intenzione, divenendo opera. Rendersi ascoltante è il movimento del suono. Ascoltarsi è il metodo del suono. La sordità è la sua essenza. Ogni notazione è sempre una notazione d'azione: si indica quale tasto verrà abbassato, non quale suono uscirà, nè tanto meno quale verrà ascoltato. Talvolta si ha un ascolto grazie a un silenzio, talvolta un silenzio a causa di un suono. La struttura sta al metodo come il guanto sta al piede. Il progetto sta all'evento come il cappello sta all'alluce. Colui che sa ascoltarsi non sarà confuso. Il sordo non sarà nè confuso nè non confuso. L'intenzione, se intenzione c'è, è nella struttura non nell'esecuzione. L'immobilità d'impostazione è condizione indispensabile. D'altronde la creazione

è nella struttura, non nel suono. Bisogna ascoltare un suono dal quale si possa andarsene in qualsiasi momento. Più ci si mette all'ascolto e meno s'ascolta. Nessuna musica per i posteri, noi siamo posteri di noi stessi. Tutti i suoni fino ad oggi hanno girato attorno a un suono che ancora aspetta di essere udito. Tutto dipende da questo suono che si manifesti udibile, ma non è ancora certo che lo si udrà. Non ascoltando non esiste nessun suono inascoltabile. Prima di ogni suono c'è ogni struttura. Voler ascoltare è volersi distruggere. Non voler ascoltare è volersi distruggere. Nel proprio orecchio non si trova nessun posto dove mettere il silenzio, ma non è detto che non esista. L'arte che è linguaggio, trascende il segno. L'opus musicale, che è creazione, trascende il suono. Il più grande errore è voler sapere cosa fare e voler essere capaci di farlo. Quando fai qualsiasi cosa con un suono gli altri diventano cattivi. Percepire ciò che si ode vuol dire avere la visione, attenersi al silenzio vuol dire essere forti. Per chi

